

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 21/09/2007

ARGOMENTI:

- La risposta di Gianni Petrucci a Platini e a Prodi
- La testimonianza di un ultrà minacciato dai capi e Europei di calcio a 5 per non vedenti ad Atene (2 art.)
- Continua l'iniziativa "A scuola di tifo"
- L'inchiesta sulle patologie dei calciatori
- Trofeo Wojtyla: il calcio come elemento di aggregazione
- Servizio civile: in 6 anni 154000 volontari

DOPO PLATINI E PRODI

PERCHE' LO SPORT DEVE ESSERE UNA COSA A PARTE

Michel Platini, presidente dell'Uefa, ha inviato attraverso la Gazzetta dello Sport una lettera ai Capi di Stato e di Governo europei per denunciare i rischi che corre il calcio per l'onnipresenza del denaro e l'inerzia dei politici. Ieri gli ha risposto il Presidente del Consiglio Romano Prodi, oggi intervengono Gianni Petrucci, il presidente del Coni.

di GIANNI PETRUCCI

La lettera di Michel Platini ai Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea testimonia con l'intelligenza e la passione di un grande campione innamorato dello sport, lo stato d'animo di tanti dirigenti che vedono il nostro mondo sempre più ingabbiato da regole che sono state create, giustamente, per disciplinare altri settori e che, applicate pedissequamente allo sport, ne stanno determinando il progressivo snaturamento.

CONTINUA A PAGINA 5

I tentativi che da molti anni le organizzazioni sportive - con l'Italia in prima fila - stanno facendo affinché le norme comunitarie riconoscano la specificità dello sport e la sua autonomia hanno incontrato sempre forti resistenze nell'ambito della Commissione Europea, che ha costantemente considerato lo sport alla stregua di un qualsiasi fatto economico. La sentenza Bosman, frutto anche della miopia e presunzione dei rappresentanti dello sport oltre che dell'ansia e delle ambizioni di esponenti della burocrazia europea, segnò al riguardo il vero spartiacque. Ciò sta comportando che i valori etici, formativi ed educativi insiti nello sport siano sempre più subalterni alle ragioni prettamente economiche. La battaglia che il Coni da anni combatte per la tutela del vivai, affinché negli sport di squadra almeno il cinquanta per cento dei giocatori siano di formazione italiana, a prescindere dalla nazionalità, è uno degli esempi più evidenti di quanto sia difficile contrastare questo stato di fatto.

Le resistenze incontrate, ad esempio, nel settore del basket dimostrano quanto sia arduo arrivare a risultati concreti e in tempi brevi. Le conseguenze, anche per la competitività delle squadre nazionali, sono sotto gli occhi di tutti e i recenti insuccessi delle nazionali italiane di pallavolo e pallacanestro non possono non essere ricondotti anche a queste motivazioni. Gli uomini di sport non possono accettare che le leggi e la burocrazia sviscerino lo sport e snaturino i suoi valori. Il Cio da tempo si è fatto padrone di questa azione e la recente presa di posizione dell'Uefa è un fatto incoraggiante. Il presidente del Consiglio Prodi e il ministro Melandri hanno apprezzato l'assist di Platini nei confronti del calcio. Ciò è indubbiamente un fatto positivo, ma a questo punto l'obiettivo più urgente è la Riforma dei Trattati, che vede coinvolti tutti i Governi europei. Serve una mobilitazione degli sportivi europei, di tutte le discipline, nei confronti dei rispettivi Governi. Le prime risposte le avremo il prossimo 25 ottobre, a Lisbona, dove i ministri europei dello Sport si confronteranno sui contenuti del Libro Bianco predisposto dalla Commissione Europea. Con la speranza che dagli esiti della riunione emerga un colore più deciso rispetto a questo pallido e timido documento.

* Presidente del Coni

LA GAZZETTA DELLO SPORT

21/09/2007

«Io, ragazzo della curva minacciato dai capi per avere fatto il tifo martedì a San Siro»

MILANO

Zittiti sotto minaccia. Metodi spicci per convincere anche i più restii a obbedire alle linee guida imposte dai capi-popolo. Succede, ed è sempre successo, in quasi tutti gli stadi italiani. Ed è capitato anche martedì sera a San Siro. Che l'aria fosse «pesante» lo si era intuito ancor prima del fischio d'inizio: nessun coro all'annuncio delle formazioni, sui seggiolini della

curva un volantino bianco in cui erano spiegati i motivi dello sciopero. «Se questo è il calcio che volete, questo è il calcio che avrete», si leggeva. E se qualcuno non era d'accordo, ha cambiato idea.

ZITTI TUTTI Racconta Paolo, 26 anni, ex tesserato della «Fossa», abbonato al 2° anello Blu, in curva da quando era ragazzino: «Verso la metà del primo tempo dal 3° anello è partito un coro con-

tro l'Inter, molti di noi hanno iniziato a seguirlo, ma i capi ultra si sono alzati per capire chi l'avesse fatto partire e chi stava cantando. Hanno fatto chiari cenni a tutta la curva di tacere, altrimenti avremmo rischiato guai... Le minacce hanno funzionato, da quel momento in poi non è più volata una mosca. L'unica eccezione è stata per Rai Costa».

RAGIONE AL CAPITANO Paolo è amareggiato. Si è sentito

privato del diritto di sostenere la sua squadra del cuore. «Per andare in curva così allora tanto vale abbonarsi al 2° anello Arancione o Rosso, dove vanno le famiglie». Ragionamento semplice, come semplice dovrebbe essere andare a vedere una partita in curva. «Maldini ha ragione da vendere. Io vado a San Siro per tifare, sono altre le sedi in cui protestare. E poi non si ottiene nulla. Vi assicuro che molti la pensano come me».

CALCIO A CINQUE

Da oggi ad Atene Europei non vedenti

Da oggi al 1° ottobre ad Atene via agli Europei di Calcio a 5 per atleti non vedenti. In palio anche due posti per la Paralimpiade di Pechino. L'Italia, che punta al titolo, si presenta con 10 atleti, guidati dal tecnico Mastrodomenico.

Sui banchi di scuola si impara a fare il tifo

MILANO — Ricordate il Robin Williams, professore de «L'attimo fuggente»? Saliva sulla cattedra e invitava a guardare le cose da un'altra prospettiva. Così chi ha ideato e creduto in «Scuola di tifo» ha pensato che, anziché costruire ponti levatoi intorno agli stadi e irrigidire le misure repressive che allontanano spesso le famiglie e non i teppisti, è meglio provare a lavorare sui tifosi del futuro. Se la battaglia odierna con parte dei frequentatori degli stadi (non solo delle curve) è forse compromessa, quella sulle nuove generazioni è tutta da giocare. Dove? Sui banchi di scuola, luogo ideale per formare i cittadini-tifosi del domani. Quelli che, si spera, non si distingueranno per atti di teppismo, ululati stupidi e cori razzisti.

«Scuola di tifo», progetto didattico sostenuto da Volkswagen, si propone, infatti, di educare i frequentatori di curve e tribune dei prossimi anni. Un'educazione civica da stadio, che ha lo scopo di inculcare il decalogo del buon appassionato che tifa «per» e non «contro», come purtroppo è prassi dalle Alpi a Lampedusa.

L'iniziativa è partita lo scorso anno coinvolgendo gli alunni di quinta elementare. Nell'autunno 2006 sono stati distribuiti 15.979 kit del buon tifoso e sono stati coinvolti 313.580 alunni di quasi 15 mila scuole, il 90% di quelle disseminate sul territorio nazionale. Le mae-

stre hanno tenuto lezioni esplicative e hanno stimolato le singole classi a una sorta di tesina di fine anno, che non poteva che essere uno striscione.

La risposta è stata sorprendente. Le caselle postali dell'organizzazione sono andate in tilt e la giuria ha avuto il suo bel da fare per scegliere gli striscioni migliori. «C'era da far in-

vidia a pubblicitari navigati», racconta Maurizio Thiebat di Assist, ideatore del progetto. Alla fine, non senza difficoltà, ne sono stati premiati tre. «Non uccidere il calcio, fallo rinascere» con un pallone ferito ed uno che torna alla vita, ha colpito per l'estetica. «Stendi il tuo avversario solo in senso letterale» con tanto di porta usa-

ta per stendere il bucato che forma una scritta («Tifo pulito») ha avuto la palma di migliore per la fantasia. Gli esempi di «tifus scemens», da censurare, e «tifus sapiens», da praticare, si è guadagnato il premio di più ironico.

E con il ritorno sui banchi poiché, come recita il manifesto promozionale, «anche il tifo ha bisogno di una lezione», è scattata la seconda stagione del progetto, previsto su base triennale. E analogamente a tutte le squadre vincenti, anno dopo anno, gli obiettivi crescono e si è deciso di allargare l'iniziativa a ragazzi e ragazze di terza media. Una sfida ambiziosa perché, spiegano i pedagoghi, negli alunni della III media, i modelli negativi sono più presenti. Si punterà sul dialogo e non sul precetto. E si spiegherà perché alcuni comportamenti, in alcuni casi già scimmiettati per sentirsi «più grandi», siano sbagliati.

Naturalmente anche gli apprendisti tifosi di III media saranno chiamati a un elaborato finale. Un inno-rap per esprimere con lessico giovanile cosa è «in» e cosa è «out» per il buon tifoso. I tre migliori saranno premiati con l'incisione, in sala di registrazione in compagnia di un cantante famoso, del testo e con il successivo passaggio radiofonico. Un modo per far sì che negli stadi italiani, tra qualche anno, la musica cambi davvero.

Roberto Stracca

CORRIERE DELLA SERA

21/09/2007

Sla, indagini su 6 club Ci sono Toro e genovesi

il caso

ALBERTO GAINO
TORINO

L'inchiesta sulle patologie dei calciatori

Il caso-Garritano riporta l'attenzione sulla realtà di un calcio tutt'altro che salutare per una parte di chi l'ha praticato a livello professionistico. La conferma arriva da uno studio di medici (epidemiologi e neurobiologi) per l'inchiesta del procuratore aggiunto torinese Raffaele Guariniello: oltre quaranta ex giocatori di serie A e B si sono ammalati di Sla, la sclerosi laterale amiotrofica dei motoneuroni, nota come morbo di Gehrig e di cui si è molto parlato quando ne fu colpito Gianluca Signorini, storico capitano del Genoa. La percentuale di casi fra gli ex calciatori è di oltre cinque volte superiore all'incidenza nella popolazione generale. La leucemia è la seconda grave patologia di cui si ammalano ex giocatori di calcio in percentuale superiore al resto degli italiani. E ciò che ancora emerge dal «follow up» è che sono sei i club in cui ha militato la maggior parte dei professionisti colpiti da Sla e da leucemia: Torino, Fiorentina, Sampdoria, Genoa, Como e Pisa.

Sui calciatori di questi club si concentrerà il terzo screening dei consulenti di Guariniello. Il primo, concluso nel 2001, indicò i pri-

mi allarmanti dati sul fenomeno partendo dall'almanacco Panini, dagli iscritti all'Enpals, l'ente che eroga la pensione anche agli ex calciatori e da 24 mila giocatori in attività sino al 1972. Con il secondo studio consegnato recentemente al magistrato l'indagine è stata

estesa ai successivi 24 anni, ha riguardato 7325 professionisti ed ha evidenziato che in particolare il rischio di ammalarsi di Sla «non si è affatto diluito nel tempo». Cade

l'ipotesi che fosse un fenomeno degli Anni 60-70.

Se inizialmente sembravano i difensori centrali i più esposti, dal secondo «follow up» (da cui sono stati esclusi i calciatori stranieri) sono i centrocampisti ad emergere come i più colpiti. Tre si sono ammalati solo nel corso degli ultimi mesi. Nomi nuovi non se ne conoscono, né si potrebbero fare. La malattia livella comunque campioni e carneadi. Fra i nuovi malati c'è anche un famoso ex titolare della Nazionale.

Guariniello ha messo da tempo il suo team di consulenti

(Chiò, Dossena e Benzi, scomparso recentemente) alla ricerca delle cause. Le testimonianze dei malati, dei loro familiari e dei medici di fiducia hanno consentito di individuare quattro ipotesi: traumi o microtraumi ripetuti, in particolare agli arti inferiori o legati ai colpi di testa; l'effetto collaterale di sostanze assunte dai calciatori, sia dopanti sia antinfiammatori cui si era ricorso per lunghi periodi.

La terza possibile causa presa in considerazione è

«l'effetto di geni regolatori correlati a specifiche caratteristiche fisiche dei soggetti». Nello studio si fa l'esempio della maggiore assunzione di ossigeno che corrisponde

lo sforzo dei centrocampisti. Così come è un'ipotesi valutata, la quarta, che l'uso di di-

serbanti per la manutenzione dei campi di gioco possa aver inciso sulla salute dei calciatori. Due analoghi studi su ciclisti e cestisti non hanno fatto emergere un solo caso di Sla.

LA STAMPA

21/09/2007

GIOVANILI ▶ Illustrata ieri la terza edizione del torneo internazionale che scatta a fine mese

Trofeo Wojtyla: giallorossi da battere

La Roma ha vinto le prime due edizioni, il 29 derby con la Lazio. Sette Paesi rappresentati

ROMA - Sette Paesi rappresentati, sedici squadre, quattro gironi le cui gare si disputeranno tra Lazio, Sicilia, Lombardia, Svizzera e Polonia, il gemellaggio con Euro 2012. Il Trofeo Karol Wojtyla, giunto alla sua terza edizione, si va sempre più affermando come una delle più importanti realtà a livello internazionale per il calcio di settore giovanile.

Un'edizione, quella che prenderà il via nella sua fase italiana il prossimo 26 settembre, che è stata presentata ieri nella sala del Consiglio della Federcalcio, con il direttore di Rai Sport Jacopo Volpi come moderatore e alla presenza del presidente della Lega Nazionale Dilettanti Carlo Tavecchio, dell'Assessore allo Sport e Grandi Eventi della Provincia di Roma Adriano Panatta, del presidente dell'Agensport Anna Paola Concia e con la sorpresa finale dell'intervento del presidente della Lazio Claudio Lotito.

FINALITA' - Una presentazione in cui sono state sottolineate da tutti i parte-

cipanti le finalità del torneo: la riscoperta del calcio come elemento di aggregazione, nei suoi valori fondamentali di lealtà e correttezza. Non è un caso che la manifestazione si intitolata alla grande figura di Karol Wojtyla, il pontefice che tanto è stato vicino ai giovani e allo sport. Il fischio d'inizio è fissato per il prossimo 26 settembre quando prenderanno il via i gironi del Lazio, della Sicilia e della Lombardia-Svizzera (si giocherà a Como e Chiasso).

Sedici le squadre ai nastri di partenza, per un torneo che si preannuncia anche di altissimo livello tecnico. Per l'Italia ci saranno le squadre Primavera di Roma (che ha vinto le prime due edizioni e punta al tris), Lazio (il primo derby stagionale è fissato per 29 settembre a Colferro), Milan, Atalanta, Catania, Messina e Sampdoria. Altri sei i Paesi rappresentati: la Polonia, in campo con quattro squadre (UKS Sms Lodz, Lks Lodz SSA, Wlokniarz Pabianice, Gks Belchatow), l'Ucraina con il

Karpaty Lviv, il Senegal con il Camberene, il Ghana con il Bechem United, la Croazia con lo Zagreb e la Slovenia con l'Interblock di Lubiana. Le prime quattro di ogni girone si qualificheranno per le semifinali: il girone polacco, per esigenze organizzative, si è già svolto, premiando gli ucraini del Karpaty, che è dunque la prima squadra semifinalista.

La finalissima è in programma il 3 ottobre allo Stadio Flaminio. Il torneo sarà seguito da Rai International e da Rai Sport Sat.

Riccardo Loria/Infopress

CARRIÈRE DE LU JBAT

21/09/2007

Servizio Civile, nuovo bando.

In 6 anni l'hanno scelto in 154.000

ROMA — (Simone Colonna) Nuova puntata del ciclo "Romagiovani utile". Oggi torniamo a parlare di servizio civile volontario. È stato pubblicato il secondo bando 2007 dell'Ufficio Nazionale Servizio Civile e delle Regioni e Province autonome, per la selezione di 10.357 volontari, ragazzi e ragazze, tra i 18 e i 28 anni (28 anni non ancora compiuti). Come sempre, un'occasione per dare sostanza al proprio bagaglio umano e al curriculum, con un'esperienza formativa di dodici mesi, e per strappare un sorriso a tasche troppo spesso languide, con un mensile da 433,80 euro. Un'occasione che, dal 2001, anno di istituzione del servizio civile volontario, è stata sfruttata da tantissimi giovani, addirittura 154.065 a fine 2006.

Un anno da vivere, solo per citare qualche esempio valido per la Capitale, impegnando-

si nella scolarizzazione dei minori rom, nella promozione culturale e in quella dei diritti, o lavorando con i vigili del fuoco, i nonni, i bambini, le persone disabili, chi ha sbagliato e chi è in

difficoltà. Ancora, si può decidere di immergersi nel patrimonio artistico e archeologico della città, di entrare nei castelli di libri delle biblioteche, di conoscere da vicino il mondo della cooperazione e dell'immigrazione.

Ecco allora una breve guida. Tempi. Il bando scade alle ore 14 del primo ottobre. Attenzione, il limite è perentorio. Non fa fede il timbro postale, non si accettano quindi

quelle domande che, pur spedite prima che le lancette salutino le 14 dell'ultimo giorno utile, arrivano dopo. Ancora, niente fax o e-mail, quindi, a parte la posta, la domanda, che deve essere indirizzata direttamente all'ente che propone il progetto, si consegna a mano.

Si può presentare una sola candidatura. Per chi ha già fatto il servizio civile volontario non sono previsti bis, né può proporsi chi ha interrotto anticipatamente il servizio o chi lo sta già svolgendo. Il bando è aperto anche a chi ha fatto il militare o l'obietto di coscienza.

I moduli per le domande possono essere scaricati dal sito www.serviziocivile.it. Necessari anche la fotocopia di un documento di identità valido, un curriculum, copie dei titoli in possesso e ogni altra documentazio-

ne significativa. Sul portale del servizio civile c'è un motore di ricerca che può dare un aiuto nella scelta.

Infine i riferimenti utili. Tutte le notizie sul bando, con i link ai diversi enti che propongono i progetti, sono su www.serviziocivile.it. Qui c'è anche la sezione domande/risposte (area volontari), per chiarirsi qualche dubbio. Informazioni poi al numero 848 800715, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 19.30 con orario continuato. Il costo è di una telefonata urbana, niente cellulari. Infine c'è l'ufficio relazioni con il pubblico, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16.30 (due i pomeriggi di martedì e venerdì). Contatti 06 49224470/4202 (sc/info-press)

Rubrica a cura di PATRIZIO ZENOBI
Per contattarci p.zenobi@corsport.it

CORRIERE DELLA SERA

21/09/2007